

## Comunicato del Cdr

■■■ Non è bello essere derubricati come «tanti poveri redattori di Libero» che non mollano il proprio giornale e Feltri «semplicemente perché tengono famiglia».

Sarà pure vero che teniamo famiglia, non è ancora un reato, come non lo è (ancora) incassare pensioni e vitalizi.

La professione che svolgiamo a Libero è costruita su anni di lavoro e fatica. Ridurre il tutto ad un problema di «pane quotidiano», buttare nel fango il lavoro di onesti giornalisti - tutti seri professionisti - che sono stati per anni martellati anche dall'ufficio stampa dell'Onorevole Bru-

netta, è semplice opportunismo per avvalorare la propria tesi.

I colleghi che hanno lasciato il Pegaso feltriano sono liberi di intraprendere qualsiasi sfida professionale. Ad maiora. Rischiano in proprio e con loro le rispettive famiglie. Altri hanno deciso di restare, e vanno anch'essi rispettati. E non tirati per la giacchetta. Please...

Il giornalismo sta attraversando il deserto della crisi strutturale, inutile e vile infierire. Però i giornalisti - qualsiasi sarà la piattaforma o il supporto dove verranno veicolate in futuro le notizie - sopravviveranno a questa crisi.